

Dentisti

attenti ai materiali

Rilanciamo la denuncia che viene dall'Aiop, associazione odontoiotratrice: nelle nostre bocche rischia di entrare di tutto.



Scoprire che una corona dentale contiene circa il 60% di nichel, senza che questo sia indicato da nessuna parte.

Uno scherzo che al paziente allergico a questo metallo può provocare una reazione non trascurabile: con bruciori così fastidiosi da rendere necessario rimuoverla. Eppure, nel nostro Paese, oggi questo può accadere: lo denuncia la Aiop (Accademia Italiana di Odontoiatria Protetica), che ha acquistato e fatto analizzare in laboratorio campioni di materiale destinato a essere utilizzato negli studi dentistici. Scoprendo che, accanto a molte protesi in regola, si possono trovare anche prodotti, magari realizzati in laboratori non italiani, poveri di garanzie. Ne abbiamo parlato con Fabio Carboncini, medico odontoiatra, che della Aiop è presidente e ha curato l'inchiesta, che ha portato alla loro segnalazione ai Nas di tutte le irregolarità riscontrate.

Ci spiega Carboncini: «Preoccuparsi del materiale di cui sono fatte le protesi che applica ai suoi pazienti - corone, ponti e via dicendo - per un professionista dei denti è normale: non solo perché il materiale con cui sono realizzate le protesi incide sui suoi costi (una protesi che contiene metalli nobili, come oro e palladio, può costare fino a 7-8 volte di più di una costruita con una lega non nobile). Ma soprattutto perché il tipo di materiale è importante sia per la qualità e durata della protesi sia per la sua biocompatibilità, in relazione alle caratteristiche del paziente». Per questo, quando hanno sentito parlare della presenza in commercio di leghe per fare protesi

>>

I MATERIALI UTILIZZATI: PRO E CONTRO

Il certificato di conformità non certifica soltanto la qualità dei materiali utilizzati, ma anche i processi di lavorazione. Oltre alle procedure tecniche corrette, una successiva pulizia e manutenzione ben fatta da parte del paziente è fondamentale.



L'utilizzo di materiali selezionati e certificati per la costruzione delle protesi dentarie è il requisito fondamentale per la realizzazione di protesi di qualità, ma da solo non basta: sulla qualità e durata contano anche la corretta lavorazione e la pulizia e manutenzione da parte del paziente dopo che la protesi è montata.

UNO O PIÙ MATERIALI

Le protesi fisse (intarsi, corone e ponti) possono essere fabbricate con un unico materiale, oppure in forma stratificata: uno strato interno, che costituisce un nucleo più resistente, ma poco estetico, ricoperto da uno strato estetico più fragile, ma con un aspetto più simile a quello del dente naturale.

I materiali utilizzati sono, per il nucleo, che generalmente poi si riveste: leghe metalliche; zirconia; disilicato di litio; mentre per i rivestimenti la resina (usata anche da sola per intere protesi provvisorie), il composito e la ceramica feldspatica (usata anche da sola per faccette o intarsi).

Le leghe metalliche possono essere costituite in percentuali variabili di metalli nobili (oro e palladio) o non nobili. Garantiscono resistenza, ottimi risultati a lungo termine supportati dalla letteratura scientifica e hanno il vantaggio di procedure operative standardizzate da decenni. Tra gli svantaggi, la possibile presenza di allergie, soprattutto per le leghe non nobili, e le difficoltà nel mascherare il metallo con il rivestimento estetico. Per ogni lega deve sempre essere segnalata la presenza di elementi

pericolosi come cadmio e berillio, ammessi in concentrazioni massime dello 0,02% e dello 0,01%. Per quanto riguarda l'uso del nichel, noto allergene, la sua presenza deve essere obbligatoriamente dichiarata. I vantaggi delle leghe nobili sono l'alta biocompatibilità e la resistenza alla corrosione. Il costo di questi manufatti è solitamente il più alto, proprio per il prezzo elevato delle materie prime. Le leghe non nobili a fronte di una alta resistenza e durezza hanno come svantaggio una biocompatibilità inferiore rispetto alle leghe nobili e presentano maggiori difficoltà di lavorazione. Quanto a zirconia e disilicato, sono materiali ceramici abbastanza recenti, che non necessitano di supporto metallico e hanno una resa estetica superiore alla metaloceramica, ma non sono adatti per tutte le situazioni, a causa delle loro caratteristiche di resistenza.

IL CERTIFICATO DI QUALITÀ

La Dichiarazione di Conformità deve riportare:

- il numero di iscrizione del laboratorio odontotecnico;
- se il dispositivo è stato prodotto in una sede diversa;
- la descrizione del dispositivo;
- il nome del destinatario e la data di consegna;
- l'elenco dei materiali contenuti nella protesi, con i numeri di lotto;
- le norme di utilizzo, le informazioni ed i controlli per il mantenimento in sicurezza.
- gli eventuali effetti collaterali e rischi dovuti all'uso del dispositivo.

» odontoiatriche con grosse discrepanze rispetto a quanto dichiarato dal produttore, hanno deciso di fare delle verifiche in laboratorio. «Qualsiasi tipo di protesi» continua Carboncini «deve essere per legge accompagnata da una certificazione, che attesta quali sono i materiali che la compongono: questo vale anche per le leghe metalliche, che ancora oggi rappresentano il materiale più utilizzato come supporto alla porcellana e alle resine. Abbiamo voluto verificare che la certificazione fosse veritiera. Abbiamo iniziato acquistando 12 campioni di leghe delle più diffuse. Si tratta di leghe di vari produttori e vari tipi, sia nobili sia non nobili. Abbiamo quindi fatto analizzare la composizione di ciascuna lega in un laboratorio chimico, quello del dipartimento di Fisica industriale dell'Università di Bologna. E, per fortuna, non abbiamo riscontrato alcun problema. In nessun caso abbiamo verificato discrepanze tra la composizione effettiva e quella dichiarata.»

Il problema è online

Ma alla Aiop non si sono accontentati qui. Hanno voluto sperimentare canali meno ortodossi, comunque accessibili sia da laboratori odontotecnici italiani che forniscono protesi, sia da singoli dentisti. «Abbiamo svolto una ricerca sui laboratori a basso costo su Internet: abbiamo identificato un laboratorio cinese (di cui preferiamo non fare il nome, ma che abbiamo segnalato ai Nas), che attraverso Internet offre protesi a costo particolarmente basso. Qui abbiamo ordinato due corone, che abbiamo regolarmente ricevuto. Una prima cosa da segnalare è che è arrivato materiale privo del certificato richiesto in Italia dalla legge 93/42, la dichiarazione di conformità. Però c'era comunque un'etichetta che indicava la composizione delle leghe: e in questo caso la nostra analisi ha confermato che i materiali corrispondevano a quelli indicati. Si trattava di prodotti di qualità non alta, ma corrispondenti a quanto dichiarato, per quanto riguarda il metallo.»

Il problema è venuto fuori invece quando l'Aiop ha messo alla prova un altro laboratorio, ancora una volta reperito online, questa volta localizzato nell'Est europeo.

«Anche in questo caso abbiamo trovato la pubblicità del laboratorio su Internet e ordinato una corona già pronta, inviando il calco del dente del paziente. Il prezzo era circa un decimo di quello che a un dentista costa una corona fatta da un odontotecnico in Italia. In questo caso ci è stata consegnata una corona

Fabio Carboncini, odontoiatra, è presidente dell'Aiop, associazione che ha denunciato la presenza di protesi dentali che non danno sufficienti garanzie. «Chiedete sempre il certificato di conformità al dentista».



completamente priva di qualsiasi indicazione: non solo mancava il certificato di conformità, ma anche la composizione della lega. E la corona questa volta conteneva il 60% di nichel, metallo che è consentito utilizzare per le protesi, ma che deve assolutamente essere indicato, perché molte persone sono allergiche a questo elemento.»

Anche questo laboratorio è stato segnalato ai Nas dalla Aiop.

Analisi sui pazienti

Infine, la Aiop ha voluto fare un'altra prova, anche per capire se il rischio di ritrovarsi in bocca protesi non proprio ortodosse è reale, o puramente teorico. Purtroppo, i risultati negativi sono venuti fuori anche qui.

«Come prova del nove, per capire se parliamo davvero di problemi reali, abbiamo portato in laboratorio alcune protesi che già erano state installate in bocca ad alcuni nostri pazienti, e che avevano dovuto essere smontate e sostituite per altri motivi. E qui si che sono venute fuori delle sorprese: in una corona abbiamo riscontrato più del 70% di nichel, senza che il paziente ne sapesse assolutamente niente (non aveva chiesto né ricevuto il certificato di conformità) e senza che gli fosse stato chiesto se era allergico a questo metallo; in un'altra invece il certificato di conformità c'era, ma dichiarava il falso: la presenza di lega aurea, mentre le analisi di laboratorio hanno mostrato che si trattava di una lega non nobile e di oro non c'era alcuna traccia. In questo caso potrebbe essere stato ingannato, prima ancora del paziente, il dentista che ha acquistato la protesi: noi in ogni caso abbiamo segnalato questi risultati ai Nas»

Come difendersi?

In questa vicenda il paziente rischia di ritrovarsi impotente. Come cercare di tutelarsi? Un'arma a disposizione c'è, ma i pazienti non lo sanno e non la usano: si tratta della dichiarazione di conformità. La legge impone infatti all'odontotecnico di fornire una dichiarazione di conformità per ogni protesi che gli consegna (in base alla normativa 93/42 CEE), e il dentista è tenuto a conservarla per cinque anni. Questo certificato deve infatti essere tenuto a disposizione del ministero della Sanità, secondo quanto prescrive la legge (D.L. 46/97). Purtroppo, alla legge manca un tassello: il dentista non ha l'obbligo di consegnare il certificato al paziente. Tuttavia, ha l'obbligo di farlo se il paziente lo chiede. Purtroppo, nell'esperienza di Carboncini, è rarissimo che il paziente lo

faccia. «In questa dichiarazione di conformità devono essere riportati, tra l'altro, i materiali utilizzati (anche i lotti). Questo rende il tutto tracciabile e dà comunque una garanzia maggiore, anche se non assoluta, di sicurezza. Sicuramente una maggior attenzione dei pazienti per il certificato, e prima ancora per i materiali con i quali il dentista intende far costruire la protesi, contribuirebbe a sensibilizzare il professionista, che sarebbe comunque obbligato perlomeno ad acquistare materiale sempre accompagnato da un certificato di conformità redatto secondo la legge.» La Aiop ha molto a cuore questo punto, un paziente più attivo può contribuire a rendere anche i professionisti più attenti: «Noi insistiamo molto per rendere i pazienti più sensibili a

questo aspetto, stiamo anche preparando un opuscolo informativo sui materiali utilizzati in protesi, che sarà distribuito ai pazienti dai dentisti Aiop», conclude Fabio Carboncini.

Altri consigli per ridurre i rischi:

- prima del lavoro, chiedere sempre al dentista quale materiale intende usare per la protesi e farsi spiegare i pro e i contro;
- informare sempre il dentista di qualsiasi tipo di allergia di cui eventualmente si soffre, in particolare al nichel;
- dopo che la protesi è stata installata, chiedere al dentista i consigli per la pulizia e la manutenzione e seguirli con scrupolo;
- segnalare tempestivamente al dentista qualsiasi reazione successiva all'applicazione della protesi, come bruciori, gonfiore, rossori e simili. ●



Sul sito o al telefono

Per ottenere una risposta ai tuoi dubbi sulla salute dei denti, puoi utilizzare il nostro sito o il telefono.

- ◆ Vai su altroconsumo.it/chiedialdentista. Troverai un modulo da utilizzare per scrivere il tuo dubbio. Inserisci il tuo numero di telefono: verrai richiamato da noi e messo in contatto con uno dei dentisti dell'Aiop nostri consulenti, che ti risponderà.
- ◆ Telefona allo 02 6961555 dal lunedì al venerdì h.9/13-14/18. Potrai porre la domanda e sarai successivamente richiamato per la risposta.
- ◆ Il servizio, per l'interesse raccolto tra i soci, è stato prolungato oltre la scadenza prevista.

> www.altroconsumo.it/chiedialdentista